

La CoopMa spazza via tutti i dubbi sul personale

Nuovo appalto per le pulizie in ospedale, assorbiti i dipendenti Coopservice
Per ora non ci saranno altre assunzioni, ma c'è un ampliamento dei servizi

di Laura Milano

FELTRE

Nessuna riduzione di orario e un ampliamento dei servizi estesi alle sale operatorie delle chirurgie, prima e dopo gli interventi, per i dipendenti ex Coopservice assorbiti in toto dalla ditta CoopMa. Quest'ultima è l'aggiudicataria del nuovo appalto per la gestione delle pulizie nell'ambito dell'area vasta con Treviso e Belluno e in cordata con un'Ati che si ripartisce il cantiere fra cooperative, aziende e consorzi. La Cisl Fisascat canta vittoria, meno trionfalistica è la Filtea **Cgil** che avrebbe voluto strappare qualche nuova assunzione in più in virtù di un ampliamento del servizio che però tiene conto anche delle cattive acque in cui versa la cooperativa Energia Sociale alla quale viene riconfermata la gestione di lavanderia e trasporto biancheria. «Prima di pensare a nuove assunzioni», mette subito le mani avanti Stefano Calvi, segretario provinciale Fisascat-Cisl, «è bene riqualificare l'esistente rispetto a mansioni



Cambia l'appalto per le pulizie dell'ospedale Santa Maria del Prato

specializzate, come quelle relative alla sanificazione delle sale operatorie. A un mese dall'operatività della nuova ditta, è previsto un monitoraggio dei carichi di lavoro prima di provvedere ad un ampliamento dell'orario e all'assunzione di personale. Al momento per noi è importante che si

tutelino i lavoratori della ex Coopservice che da cinque mesi utilizzano le ferie per fare fronte al processo di riduzione orario determinato dallo spending review».

L'avvento della CoopMa, dunque, non solo ha fatto rientrare l'allarme mobilità considerato che erano stati prospet-

tati esuberanti, ma anche quello relativo alla riduzione oraria. Questo è quanto ribadisce la Fisascat Cisl. Non solo: la nuova ditta assicura anche la salvaguardia dei diritti acquisiti, ad esempio scatti anzianità e livelli funzionali. Come è noto, infatti, la spending review fatta a fin di bene dall'Usl per rientrare dei debiti senza incidere sui livelli essenziali di assistenza, si era rivelata nel suo lato peggiore al punto da sorprendere persino gli estensori del provvedimento, nel caso specifico i dirigenti Usl della precedente amministrazione. Su sollecitazione della Filtea **Cgil** che aveva chiesto di andare a fondo della questione, la dirigenza Simoni era stata messa di fronte a una vera e propria procedura di mobilità, attuata da Coopservice che avrebbe dovuto riguardare ben sedici lavoratori. Quindi non due persone a venti ore in meno, ma un'ecatombe di dipendenti, scelti un po' a caso. Va da sé che la cordata di area vasta toglie un peso dalle coscienze e dalle buste paga.